

IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE CHIAMA LE COMPAGNIE A L'AQUILA PER UN SISTEMA PUBBLICO-PRIVATO

Sos di Bertolaso sulle polizze calamità

Gli assicuratori accolgono l'invito ma il ministero dell'Economia frena Cerchiai confermato presidente Ania

DI ANNA MESSIA

Si riaprono i colloqui in vista dell'introduzione in Italia delle polizze assicurative sulle calamità naturali. Trovare la quadratura del cerchio non sarà facile. Sono anni che l'argomento viene rispolverato ogni volta che succede un fatto grave, e sistematicamente l'iniziativa cade nel vuoto appena incontra ostacoli un po' difficili da superare. Questa volta a farsi promotore dell'iniziativa è stato il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso che, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, ieri ha riunito a L'Aquila le compagnie di assicurazione. Tutti sembrano d'accordo sulla necessità di agire. Il dipartimento della Protezione civile ha messo a punto una bozza di proposta di legge per assicurare i rischi derivanti dalle catastrofi naturali. «Negli ultimi 12 mesi», ha ricordato Bertolaso, «i danni derivanti da accadimenti atmosferici, escluso quindi il terremoto dell'Aquila, sono stati di 5 miliardi. E la protezione civile ha potuto contare solo su 300 milioni». Lo Stato, insomma, non ce la fa da solo a far fronte alle emergenze nazionali, e una polizza sulle catastrofi potrebbe avere il vantaggio di incentivare le prevenzioni. «Le compagnie sono pronte a studiare un meccanismo di cooperazione

pubblico e privato per assicurare in particolare le abitazioni civili», ha risposto il presidente dell'Ania Fabio Cerchiai (a cui ieri è stato rinnovato il mandato per altri due anni). E il presidente dell'Isvap, Giancarlo Giannini, ha lanciato l'idea di un tavolo operativo tra istituzioni, assicurazioni e consumatori per definire gli strumenti più adatti. «L'introduzione di un'assicurazione sulle abitazioni non dovrà portare extra profitti per le compagnie né pregiudicare la stabilità del sistema assicurativo», ha aggiunto. Tutti concordi, quindi, sulla necessità di un intervento che, per non apparire una nuova tassa agli occhi dei cittadini, potrebbe essere lanciato con un meccanismo semi-obbligatorio. Ma il freno potrebbe arrivare da Via XX Settembre. In questo sistema pubblico-privato lo Stato dovrebbe svolgere la funzione di assicuratore di ultima istanza oltre a incentivare fiscalmente questi strumenti. Come si sa, però, in questo momento, al ministero dell'Economia le risorse di certo non abbondano. (riproduzione riservata)

